

Le sorgenti dell'Alto Calore. Una colpevole indifferenza?

di Angela Ziviello

San Tommaso è l'apostolo che, notoriamente, dubitò della resurrezione di Cristo, dunque la sua figura è spesso sinonimo di incredulità. Proprio come una novella San Tommaso, se qualcuno, in passato, mi avesse raccontato dell'estrema facilità con cui è possibile raggiungere, contaminare, danneggiare le acque che fuoriescono dai nostri rubinetti, non lo avrei mai ritenuto possibile. E invece...

Ma procediamo con ordine.

Innanzitutto cerchiamo di spiegare brevemente e senza entrare troppo nell'aspetto tecnico come avviene il processo di captazione delle acque sorgentizie:

cos'è un bottino di presa?

Chiaramente stiamo parlando di acquedotti, impianti che, prelevando le acque dai cicli naturali, le indirizzano verso i centri abitati per le destinazioni d'uso della popolazione. I bottini di presa sono dunque le strutture da cui partono gli acquedotti. Qui avviene la captazione delle acque, che può essere effettuata da sorgente, da falde freatiche o artesiane, da acque superficiali correnti o stagnanti (fiumi o laghi) e più raramente da acque piovane.

I bottini di presa dell'Alto Calore presenti sul territorio montellese appartengono alla prima categoria: la captazione avviene da acque sorgenti.

L'opera di presa in questo tipo di captazione è costituita prima di tutto da un cunicolo, che dovrà essere ben incassato nella roccia in sito, il quale convoglierà le acque sorgentizie in un edificio denominato appunto bottino di presa. Tale struttura contiene tutte le vasche e le apparecchiature che danno origine all'acquedotto.

Le vasche generalmente sono tre (fig. 1):

A) *vasca di calma o di sedimentazione*: assolve al compito di trattenere tutte le piccole quantità di sabbia che l'acqua può trasportare con sé;

B) *vasca di stramazzo o misurazione*: assolve al compito di misurare la portata;

C) *vasca di carico o di presa*: contiene l'innesto con le tubazioni che danno origine alle opere di adduzione.

D) *Camere di manovra* di tutte le opere accessorie nella quale sono alloggiate le tubazioni e le apparecchiature idrauliche per controllare portata e potabilità.

Tutte queste vasche sono dotate di uno scarico di fondo, che permette lo svuotamento delle stesse in caso di interventi di manutenzione o pulitura, e scarichi di troppo pieno tramite sfioratoi, i quali eliminano la quantità d'acqua in eccesso emunta.

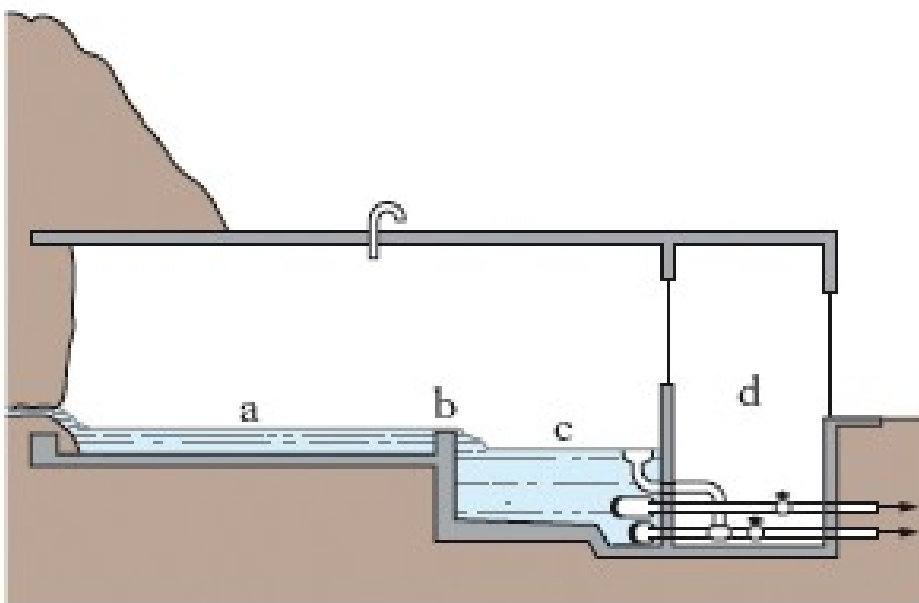


Fig. 1
Sezione di un bottino di presa da acque sorgentizie.

Le sorgenti dell'Alto Calore a Montella



Gruppo Escursionistico MONTELLA (AV)

Mostriamo di seguito una serie di immagini, gentilmente forniteci da Antonio Cianciulli e da Antonio Ziviello, realizzate durante le passeggiate abituali del gruppo escursionistico montellese de “Gli Amici Dell'Aquila Reale”, compagnia di amici accomunati dalla passione e dall'interesse per la scoperta e la riscoperta delle risorse, delle bellezze e delle preziose ricchezze naturalistiche dei sentieri montani locali.

Bottino di presa in località “Tronconciello”:



Le seguenti immagini mostrano le condizioni in cui versa il terrazzo di copertura della struttura:



Bottino di presa in località "Troncone":



Particolare che evidenzia la porta di ingresso alla struttura:



Bottino di presa in località “Savina Alta”:



Particolare che evidenzia la folta vegetazione che avvolge la struttura.

Bottino di presa in località "Savina Bassa", completamente circondato dalla fitta vegetazione:



Bottino di presa in località “Scorzella”:



Bottini di presa in località “Vallone della Neve”:



Particolare delle mura di recinzione che circondano i bottini di presa in località “Vallone Della Neve”

Lungi da ogni intenzione polemica, ci preme concludere questo brevissimo dossier fotografico con una riflessione finale.

Le acque sorgentizie captate nelle strutture immortalate sono le stesse acque che, defluendo attraverso l'acquedotto, raggiungono il centro abitato, fornendo alla popolazione locale il servizio idrico. L'evidente stato di trascuratezza in cui versano i bottini di presa (avvolti da folta vegetazione, spesso danneggiati strutturalmente, talvolta addirittura accessibili internamente) ci lascia ipotizzare una scarsa attenzione verso la manutenzione ordinaria.

Chi vi scrive, nell'agosto 2013, ha partecipato ad una delle escursioni organizzate dal gruppo de "Gli Amici dell'Aquila Reale", presso la località Vallone della Neve. In quella occasione abbiamo potuto constatare direttamente i notevoli danneggiamenti delle mura di recinzione dei bottini di presa lì localizzati. Tali danneggiamenti, oltre a permettere il pascolo di bestiame in prossimità delle aree di captazione, ci hanno consentito di raggiungere indisturbati uno dei bottini di presa lì presenti, il cui ingresso era impedito dalla presenza di un legnetto che bloccava i battenti in ferro, a mo' di rudimentale lucchetto.

L'estrema facilità con cui quel legnetto poteva essere sfilato e dunque quella porta poteva essere aperta la lascio immaginare. Spingersi un passo oltre, e dunque entrare, era purtroppo altrettanto semplice.



Al mio iniziale incredulo sconcerto, seguì una banale constatazione: se al posto di un gruppo di escursionisti, rispettosi del territorio e della natura, ci fosse stato un malintenzionato, mosso dai più criminali scopi, l'accesso a quelle vasche, a quelle acque sorgentizie, avrebbe potuto arrecare danni tanto inimmaginabili quanto terrificanti: inquinamento, contaminazione, avvelenamento.

Da quelle strutture lasciate al proprio destino, abbandonate all'incuria (lo ripetiamo ancora!), giunge ai nostri rubinetti l'acqua che utilizziamo anche per scopi alimentari.

A voi lettori, ogni ulteriore considerazione.

“Il bacio azzurro”

Finora abbiamo voluto concentrare la nostra riflessione sull'aspetto negativo legato alle nostre sorgenti. E' giusto però parlare anche di una notizia che invece fa piacere diffondere. Il prossimo maggio sarà distribuito nelle sale cinematografiche un lungometraggio, dal titolo “Il bacio azzurro”, diretto dal regista Pino Tordiglioni, che avrà tra i protagonisti gli attori Remo Girone, Sebastiano Somma, Claudio Lippi e Lorenzo D'agata. Il film sarà uno straordinario viaggio nel cuore delle sorgenti irpine: le “Sorgenti del Lupo”, il secondo bacino acquifero più grande del pianeta. L'Unesco considera il film sulle sorgenti dell'Alto Calore un'iniziativa di alto prestigio, volta alla sensibilizzazione sul valore dell'acqua come bene comune. Per tale ragione L'Unesco ha inteso patrocinare l'iniziativa. Il riconoscimento si aggiunge a quello del “Water of Life” dell'ONU, un macroprogetto che si propone di affrontare in maniera integrata le sfide che riguardano l'acqua, la sostenibilità e l'energia per raggiungere traguardi importanti per il benessere della popolazione mondiale.

Attendiamo dunque con piacere l'uscita della pellicola, con la sincera speranza di non dover più associare alle nostre sorgenti l'idea di degrado, abbandono e pericolo.

